Anno IX. TORINO, Lunedì 10 MAGGIO 1875 Num. 128.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 26 — 16 —
Germania e Austria . . . » 38 — 18 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 MAGGIO 1875.

Fiscalità e protezionismo.

Temiamo assai che nelle pratiche che si faranno per la stipulazione della nuova convenzione commerciale colla Francia gl'interessi commerciali della nazione non abbiano ad essere sacrificati alle esigenze delle finanze. Egli è vero che il signor Minghetti è un economista valente e che non ha guari dichiarò che avrebbe sempre avuto in mira la libertà degli scambii, ma altra cosa è lo scienziato, altra il reggitore d'uno Stato. Basta a quello l'intelligenza e la dottrina, a questo sono necessarie altresì le qualità morali, il coraggio, la risolutezza, l'abilità nel mandar ad atto i principii che si professano. E pur troppo la sperienza c'insegna che nell'onorevole ministro per le finanze queste non sono affatto corrispondenti all'ingegno.

Infatti ciò che non avrebbe esitato un momento a riprovare nella tranquillità della vita privata, le tasse esorbitanti, le spese improduttive, i provvedimenti che incagliano la produzione, le vessazioni, i regolamenti per cui si commettono usurpazioni sul potere legislativo, informano il suo sistema di governo, se pure può dirsi sistema un complesso di proposte incoerenti, condannate dalla pubblica opinione, destinate unicamente a spillare denaro in qualunque modo, anche a costo di disseccare le fonti medesime della ricchezza.

Il perchè è verosimile che quando si tratterà dei nuovi trattati commerciali lo scopo principale che si proporrà sarà di renderli per quanto potrà lucrativi per le finanze, non in modo duraturo, perchè le tasse indirette, come i dazi doganali, sono in ragione dell'opulenza nazionale, ma tali almeno che vadano a riempiere alcuna delle lacune, ch'esso non sa o non vuole colmare altrimenti.

Non sappiamo precisamente quali saranno le innovazioni principali che egli si travaglierà d'introdurre nel trattato colla Francia, ma certo non quelle che ispiravano il conte di Cavour, il quale nella sua gran mente, pure aggravando qualche imposta, necessaria specialmente al tempo in cui egli amministrava lo Stato, quando doveva anzi tutto intendere l'Italia a conquistare la sua indipendenza, adoperava tuttavia in modo che si aumentasse anche più la ricchezza e i tributi fossero largamente compensati da savie provvisioni. Così vedemmo al suo tempo prosperare mirabilmente il Piemonte, quantunque vi si fossero ordinati alcuni nuovi balzelli.

Intanto qualche cosa è già trapelato, che conferma quanto ebbe già a dichiarare il Ministro medesimo, cioè che dalle nuove stipulazioni intendeva ritrarre copiosi frutti per le finanze. In una corrispondenza parigina diretta al *Sémaphore* di Marsiglia leggiamo: « V'è un fatto singolare e curioso a notare. Precisamente due anni fa l'Italia ricusava di accordare ciò che ora dimanda. A quel tempo le pratiche cui avevamo intavolate con essa in senso protezionista fallirono completamente. Il Gabinetto di Roma ricusò in modo perentorio di sacrificare alla Francia gl'interessi più vitali dell'Italia, i principii economici in cui questa potenza affermava di trovare le più solide sue guarentigie.

« Tutti sanno che l'Italia non disdisse la convenzione attuale che per lo scopo di cercare nella mutazione delle tariffe un aumento di mezzi pel tesoro. Le restrizioni cui chiede ai principii liberi-scambisti, cui ha professati costantemente, non implicano ancora assolutamente delle tendenze protezioniste, tuttavia si opera in questo momento in Italia un movimento in quel senso, il quale è molto difficile a spiegarsi, poichè quella nazione profittò largamente della convenzione del 1863. Le restrizioni attuali sono insomma cagionate da scopi fiscali. »

Il foglio francese ha perfettamente ragione quando afferma che l'Italia profittò largamente per la convenzione commerciale testè disdetta. L'esportazione dei suoi prodotti in Francia crebbe immensamente durante quel periodo, intantochè mentre nel 1862 non si esportavano merci che per 191 milioni di franchi, la cifra toccò i 441 nel 1871. Crebbe, è vero, in quel lasso di tempo pure il territorio dello Stato per l'annessione della Venezia e della provincia romana, ma in proporzione di gran lunga minore. Ora è verosimile che quel mirabile svolgimento della produzione italiana cesserebbe tosto, vi succederebbe anzi un ristagno, se il nuovo trattato s'informasse a principii contrarii a quelli che ispirarono l'antico.

E per provare ciò noi non invochiamo neppure i principii generali del libero scambio, per cui si dimostra che la modicità dei dazi d'entrata sulle merci estere è sempre utile al grosso dei consumatori e non voglionsi creare industrie artificiali, a scapito delle naturali, alleghiamo solo la necessità di non imporre dazi esorbitanti affinchè gli Stati con cui contrattiamo non facciano altrettanto a danno della nostra produzione. Così i vini italiani pagarono sinora entrando in Francia un diritto minimo, quasi nullo, e si invoca ora già un'elevazione su essi. Se entriamo in questa via non sappiamo ove ci arresteremo.

Un altro errore ha già commesso il Governo italiano, quello di ordinare dei diritti di esportazione, ed invece di tornare sulle sue orme, pare che voglia errare ancora davvantaggio. Niente di più pregiudiziale si può immaginare che quei dazii. Il solo caso in cui si possano ammettere, nell'interesse delle finanze, sarebbe quello in cui il nostro paese avesse il monopolio di fatto di una data produzione, onde i nostri prodotti, anche rincariti per quel dazio, potessero spacciarsi sui mercati stranieri senza timore di concorrenza. Fuori di quei casi è ovvio il vedere che qualunque dazio renda più cari all'estero quei prodotti torna meramente a beneficio degli stranieri e dissennato è veramente quel Governo che priva il proprio paese di un modo di arricchire.

Il numero delle merci tassate all'uscita (non si pagava quasi che sull'olio, per cui si poteva temere meno la concorrenza, gli stracci, il legno, le armi, il carbone) è già cresciuto notabilmente negli ultimi anni, intantochè sono 60 articoli che pagano e cresceranno ancora colla mania fiscale che domina presentemente il nostro Governo.

Coll'applicazione della tassa della ricchezza mobile alla navigazione si è già peggiorata assai la condizione di questa. L'Italia chiede ora che il suo cabotaggio a vela sulle coste dell'Algeria non sia assoggettato a maggiori pesi che il francese, e inoltre che i suoi pescatori non paghino sulle coste francesi altri diritti che quelli che già furono stipulati colla Spagna, ma i Francesi non intendono cedere sulla libertà del cabotaggio a vela in Algeria, nè sull'abolizione sul diritto attuale di pesca, senza ottenere compensi. Ora non si potranno certo ottenere quei patti entrando nelle vie del protezionismo, aggravando, nonchè mantenere nello stato attuale, le condizioni poste all'introduzione dei prodotti francesi. Il Governo italiano, rinunziando alle gloriose tradizioni italiane, alle idee de' suoi grandi scrittori tradotte in atto, si pone sopra un fatale pendio, e come ha già recato tanto nocumento all'industria co' suoi insani provvedimenti tributarii, se non si si bada bene, compirà l'opera della rovina colle fallacie del protezionismo ispirato non già da pregiudizi, ma dalla speranza di colmare comechessia il disavanzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2480), del 2 maggio, che convoca il collegio elettorale di Montepulciano pel 30 maggio corrente. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 6 giugno.

2. **Un regio decreto** (n. MXXXV, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza la *Banca Trevigiana del Credito unito*, sedente in Treviso, e ne approva lo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. MXXXVII, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza la Società denominatasi *Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como*, sedente in Como, e ne approva lo statuto.

4. **Un regio decreto** (n. MXXXVIII, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza la *Banca mutua popolare agricola*, sedente in Palazzolo sull'Oglio, ad aumentare il suo capitale.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, dietro sua domanda, del marchese Pietro Peverelli, prefetto di terza classe della provincia di Brescia.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dall'amministrazione del Demanio e delle Tasse e nel personale giudiziario, nonchè in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

Phylloxera. — Ecco il sunto della interessante conferenza tenuta mercoledì sera al Museo industriale dall'egregio professore Cossa:

Tra le moltissime sostanze proposte per distruggere la *phylloxera*, presentano maggiore probabilità di riuscita quelle che emettono alla temperatura ordinaria, spontaneamente, o per l'azione dell'acido carbonico che trovasi nel terreno, dei gaz o dei vapori micidiali agli insetti.

La proposta di mettere nel terreno una soluzione di cianuro potassico, la quale, scomponendosi, sviluppa acido cianidrico, non venne praticata su grande scala a motivo del prezzo relativamente caro di questa sostanza, e delle difficoltà e dei pericoli che accompagnano la sua applicazione.

Le sostanze che emettono *acido solfidrico* furono in molti luoghi affetti dalla *phylloxera* adoperate con grande vantaggio. Il polisolfuro di calcio che si ottiene facendo bollire un miscuglio di calce spenta e di fiori di zolfo spappolati nell'acqua, e che già da alcuni anni si adopera con molto profitto per preservare la vita dall'*oidium*, potrebbe senza dubbio essere usato molto utilmente contro la *phylloxera*. Una soluzione di polisolfuro calcico, per l'azione del gas acido carbonico, svolge lentamente dell'acido solfidrico.

Il professore *Roessler* ritiene che i migliori fillossericidi siano le emanazioni di idrogeno fosforato, e quelle di ammoniaca, che si possono ottenere nel modo seguente. Con una trivella si praticano nei vigneti dei fori della profondità di circa due metri, distanti l'uno dall'altro di circa tre metri. Un operaio solo lavorando dieci ore, può fare in un giorno da 20 a 30 di cosiffatte buche. In ciascuna buca si introduce una cartuccia contenente 175 grammi di dinamite munita di capelletto e di miccie, e sopra di essi si gettano due manate di sabbia. La dinamite esplodendo sminuzza il terreno, facilita per conseguenza l'aereazione delle radici, senza punto otturare i buchi praticati colla trivella, nei quali si possono introdurre le sostanze insetticide.

Quando si vuole trar profitto delle emanazioni di fosfuro di idrogeno, si introducono alternativamente nelle buche praticate nella vigna dei pezzetti di calce viva della grossezza d'una noce e dei piccoli frammenti di fosforo. Quindi si versa sopra questa mescolanza dell'acqua, e si chiudono i fori con un cuneo di legno, sul quale si pone finalmente della terra ben battuta. Per il calore che si svolge in seguito all'estinzione della calce, si produce del fosfuro d'idrogeno gazoso, il quale può facilmente diffondersi e venire a contatto delle radici uccidendo le filossere. Se invece del fosfuro d'idrogeno si vuole sviluppare del gaz ammonico, si introduce nei fori una mescolanza di calce e di solfato ammonico. Questa miscela bagnata con acqua svolge ammoniaca, lasciando per residuo del solfato di calcio.

Già da alcuni anni *Dumas* aveva suggerito l'uso del solfuro di carbonio. I vapori di questa sostanza uccidono prontamente le filossere, ma nello stesso tempo riescono esiziali alle viti. Per questo motivo l'uso del solfuro di carbonio non può essere consigliato se non nel caso in cui si tratta di distruggere un vigneto in una regione in cui l'infezione sia ancora circoscritta ad una piccola località. Altre ragioni si oppongono all'uso del solfuro di carbonio, e principalmente oltre al suo prezzo relativamente caro, la sua molto rapida evaporazione e la sua troppo facile accensione, e l'impossibilità di diluirlo con acqua.

La cattiva riuscita del solfuro di carbonio spinse il *Dumas* a tentar l'uso d'altre sostanze, le quali non presentando gli inconvenienti notati nel solfuro di carbonio, pure si prestassero a svolgere colla loro lenta decomposizione dei vapori capaci a distruggere la filossera.

Fino da circa tre mesi erasi dallo stesso Dumas a questo scopo proposto i solfocarbonati alcalini. Ora, come risulta dalla comunicazione fatta nel giorno 26 aprile alla Accademia delle scienze di Parigi e che formò oggetto di un dispaccio telegrafico, le esperienze fatte in grande nei dintorni di Montpellier hanno corrisposto alla aspettativa, e pare che abbiano provato che i solfocarbonati alcalini esercitano contro la filossera un'azione eguale per energia a quella dello zolfo contro l'oïdium. L'applicazione del nuovo fillossericida proposto dal Dumas è semplice e poco costosa, giacchè essa, a detta del chimico francese, importerebbe tutto al più cento lire per ogni ettaro di vigneto. Intorno al piede di ciascun ceppo di vite si pratica una incavatura della profondità di circa mezzo metro e del diametro di 30 centimetri. In questa si versano 80 centimetri cubici di una soluzione di solfo carbonato potassico avente la densità corrispondente a circa 40 gradi del densimetro di Baumé in circa dieci litri d'acqua. Quando la terra si è imbevuta di questa soluzione, si mette attorno al piede della vite un appropriato concime, che il Dumas non specifica punto, e quindi si ricopre la fossa con terra che si comprime fortemente.

Il prof. Cossa si diffonde quindi in dettagli sulla costituzione dei solfocarbonati e sul modo di preparare il solfocarbonato potassico, dettagli che riescono importanti inquantochè nell'ultima comunicazione fatta dal *Dumas* e pubblicata nell'ultimo fascicolo dei resoconti dell'Accademia delle scienze di Parigi, non si accenna al modo di preparazione del nuovo specifico contro la filossera.

Ma i limiti che noi ci siamo imposti nel redigere questo riassunto non ci permettono di riprodurre le cose dette a questo riguardo dal prof. Cossa. Non possiamo però omettere di ricordare che fu molto gradita l'offerta del prof. Cossa di prestarsi volonterosamente a preparare del solfocarbonato potassico, a vantaggio di coloro che volessero eseguire delle esperienze per studiare se questa sostanza non eserciti per avventura qualche influenza nociva sui vitigni.

A proposito dei concimi che si potrebbero mescolare al solfocarbonato alcalino, il Cossa accenna alla proposta fatta già da qualche tempo dal cav. Mosca di Torino alla nostra Accademia di agricoltura, di usare cioè le sanse dei semi di ricino. Queste sanse furono già sperimentate nello scorso anno a Montpellier e riportarono il numero *cinque* nella classificazione dell'efficacia relativa de' diversi fillossericidi cimentati da Marès in quella località. Molto probabilmente si avrebbe constatato una maggiore efficacia se si avesse avuto l'avvertenza di bagnare le sanse del ricino. Infatti pare che la sostanza che agisce come veleno nel ricino, si svolga per l'azione dell'acqua e di uno speciale fermento su di una sostanza azotata simile per il suo modo di comportarsi all'amigdalina contenuta nelle panelle delle mandorle amare.

Il prof. Cossa pone fine alla sua conferenza col ricordare i vantaggi che si ottennero in alcuni luoghi della Francia colla sommersione.

Liste elettorali. — Dalle relazione presentata venerdì sera al Consiglio comunale risultano i seguenti fatti:

Le liste elettorali amministrative del 1874 recavano elettori	N. 5470
Se ne cancellarono per decesso ed altre cause	» 230
Restavano elettori	N. 5240
Se ne iscrissero d'uffizio desumendoli dalle nuove liste dei giurati	» 1504
Si iscrissero dietro domanda	» 622
Restano iscritti elettori	N. 7366

con aumento di 1896 in confronto del 1874.

È questo un bel risultato per il quale meritano i più sinceri elogi sia l'assessore che gl'impiegati dell'uffizio civico delle elezioni.

Nelle liste politiche minore si fu il numero dei nuovi iscritti, e ciò si comprende, poichè in queste è molto difficile il procedere ad iscrizioni d'uffizio; ad ogni modo anche queste liste ottennero un aumento maggiore del consueto.

Gli elettori nel 1874 erano	N. 4427
Ne furono cancellati	» 165
Restarono	N. 4362
Furono iscritti	N. 464
Elettori nel 1875	N. 4826

Questo numero è ben lungi ancora dal corrispondere alla quantità delle persone che avrebbero diritto all'elettorato; or vi è però ancor tempo a rimediare.

Le liste elettorali saranno depositate al Municipio, e si possono visitare e reclamare l'iscrizione degli elettori che non sono compresi nelle medesime; ci vuole poi tanta difficoltà a recarsi per tal fine al Municipio?

Noi speriamo che in questo periodo molti provvedano alla loro iscrizione.

La Brigata Aosta. — Ci scrivono:

« I nostri concittadini lessero con piacere ed interesse le belle parole colle quali la *Gazzetta Piemontese* nel n. 122 annunziava il

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Lo zio Sam o il culto dell'interesse* (L'oncle Sam), commedia di Vittoriano Sardou, tradotta e ridotta per le scene italiane da Vittorio Bersezio.

Nel concetto del Sardou *L'oncle Sam* è chiaramente una continuazione del *Rabagas*. Col descrivere l'avvocato intrigante, mestatore, il tribuno senza cuore e senza coscienza, egli credette d'aver colpito nel vivo tutti i repubblicani: ed invece non staffilò che la parte marcia, infetta ed infettante, la quale trovasi fra i repubblicani come in ogni altro partito, e che era stata, colle parole e coi fatti, sconfessata da tutti gli onesti assai prima che il Sardou l'esponesse dal palcoscenico alla berlina del pubblico; il quale non badò tanto pel sottile al concetto, ammaliato dall'irruenza di una *vis-comica*, quale non s'era ancor vista neppure nelle migliori produzioni dello stesso Sardou, del Dumas figlio e dell'Augier.

Il *Rabagas* fu rappresentato per la prima volta il 1° febbraio 1872; e ventun mesi dopo l'autore ritornava alla carica coll'*Oncle Sam*, rappresentato sullo stesso teatro del Vaudeville il 6 novembre 1873.

In questa seconda commedia però egli dalle personalità vuole alzarsi alle generalità; non prende più di mira i repubblicani, ma sì bene la repubblica; vuol rendere ridicole le istituzioni che già allora si tentavano di fondare, e che ora sono fondate stabilmente in Francia; e per giungere al suo scopo, rovescia a piene mani l'amaro di una satira mordente, implacabile, sebbene spesso ingiusta e degenerante dal comico nella caricatura, sulla repubblica più potente che esista oggidì, sugli Stati Uniti dell'America.

A voler prendere sul serio il ritratto che ne fa il Sardou, in quel benedetto paese che il Laboulaye vantò tanto ai suoi connazionali, non si troverebbero che ragazze le quali girano dalla mattina alla sera in cerca di un bel matrimonio, e non hanno scrupolo alcuno, purchè giungano ad accalappiare nelle loro reti un qualche merlotto, anzi nella loro *flirtation* (parola di un significato tutto americano, e che nella nostra lingua bisognerebbe tradurre colla perifrasi, civetteria all'ultima potenza) si permettono tali libertà da degradarne le più sfrontate *cocottes* parigine; donne che, dopo aver divorziato, tradiscono il secondo marito per ritornare ad amoreggiare col primo; religioni d'ogni fatta che non hanno altro scopo fuorchè far accettare da tutti il vizio, e spesso anche la furfanteria; figli che truffano il padre in ogni modo, pel solo gusto di far loro una brutta gherminella; avvocati impostori; agenti elettori che fabbricano le elezioni col randello, e tengono agenzia aperta al massimo buon mercato di testimoni falsi, di giurati compri in anticipazione per qualsiasi causa; colonnelli che non sono mai stati neanche caporali, ed in mezzo a tutto questo pandemonio un giornalista nè carne nè pesce, che non ha il coraggio nè di difendere nè di accusare il proprio paese, e s'aggira fra gli altri personaggi a fare poco su poco giù la parte del coro nelle tragedie greche.

Tutto ciò è poco lusinghiero, eppure posso accertare che non ho menomamente caricate le tinte. Ciò che riesce alquanto difficile a comprendere si è in qual modo il Sardou abbia potuto in così breve tempo mutar d'opinione; infatti nel *Rabagas* il personaggio più sensato di tutta la commedia, quello che conduce a salvamento la pericolante navicella del Principe di Monaco, si è per l'appunto un'americana, Missess Eva Blounth. Ma gli è che in verità le convinzioni anti-americane del signor Sardou non sono profonde: e man mano che la sua commedia progredisce, l'argomento gli si gira fra le mani, e coloro che egli voleva coprire di scherno finiscono all'ultimo col diventare simpatici. Invero Samuel Tapplebot, il quale, a detta di Madame Bellamy, *est le type achevé du véritable américain, que rien ne désarçonne, et qui va toujours de l'avant, l'œil fixé sur ces trois phares: — la fortune pour but!... l'adresse pour moyen!... e pour morale!... le succès!...* al fatto è un gran buon diavolaccio per nulla superbo delle sue molte ricchezze, acquistate lavorando, che si lascia raggirare e canzonare con molta filosofia, e senza il più piccolo atto di dispetto: miss Sara e miss Betsey sono ben più oneste di molte fra le ragazze dei nostri paesi in apparenza così schifiltose; lo stesso avvocato Fairfax non eccede il limite concesso ovunque ai rivali sfortunati che abbiano in animo di vendicarsi, e all'ulti-

prossimo arrivo in questa città dei reggimenti 5° e 6° fanteria.

« Caldo ammiratore della gloria del nostro esercito, mi unisco al cordiale ben venuto dato alla valorosa Brigata Aosta (Osta d'fer).

« Vorrei, stimatissimo signor Direttore, in questa circostanza, chiederle facoltà di aggiungere ai cenni ch'Ella tanto opportunamente pubblicò, qualche parola per ricordare il nome di alcuni distintissimi ufficiali che appartennero ai suddetti reggimenti, e che concorsero ad illustrare maggiormente un Corpo già cotanto rinomato.

« Risiedono tuttora nella nostra città due di essi, ed i loro nomi e le loro persone sono ben noti alla colta cittadinanza: essi sono il generale Filippo Brignone ed il generale Giacinto Avenati.

« Essi appartennero per lunghi anni alla Brigata Aosta e particolarmente si distinsero in quel Corpo nelle guerre del 1848 e 49.

« A Novara il cav. Avenati cadde colpito da parecchie ferite, e fu perciò costretto a lungo riposo, finchè scoppiata la guerra del 1859 chiese ed ottenne di prendervi parte, e nella memorabile giornata di San Martino diè prova dell'antico valore che il tempo e le ferite non potettero scemare. Continuò quindi per parecchi anni in attività di servizio reggendo difficili ed onorifiche cariche in diverse provincie dello Stato.

« Il cav. Brignone, valoroso ed intrepido soldato quanto esperto capitano, tutti sanno come si guadagnò al fatto di Palestro la medaglia d'oro conducendosi in modo superiore ad ogni elogio. La sua carriera fu rapida e nelle cariche militari, civili e politiche, che coperse in tempi e circostanze oltremodo difficili, sempre si fece ammirare ed applaudire per indomito coraggio, capacità e lealtà senza pari.

« Amico e quasi fratello dei due sullodati ufficiali e loro commilitone nella Brigata Aosta era il cav. Annibale Arnaldi, morto nel 1859 per ferite riportate alla battaglia di San Martino, ove cadde da prode alla testa della Brigata Cuneo, di cui era generale.

« Oltre a trent'anni non interrotti egli rimase nella Brigata Aosta appartenendo sempre al 5° reggimento, ch'egli soleva chiamare la sua famiglia, e col quale prese parte alle guerre del 48 e 49, distinguendosi fra tutti per valore ed indomita fermezza; e ne riportò grave ferita nella battaglia di Novara. Nel 5° reggimento salì di grado in grado finchè ne divenne capo, e tale rimase sino al principiare del 1859. Le qualità le più pregevoli del soldato e del gentiluomo facevano di lui una personalità singolarmente distinta.

« La vicendevole ed incrollabile amicizia che li stringeva ai due sopranominati generali Avenati e Brignone era proverbiale nella Brigata Aosta ed ammirata, e lo tenne legato agli stessi indissolubilmente fino all'ultima ora. Essa forma invero il migliore e più alto elogio che far si possa di ciascuno di essi.

« Molti Torinesi rammenteranno ancora di aver veduto, circa vent'anni or sono, il colonnello Arnaldi quando comandava il 5° reggimento allora di stanza nella nostra Cittadella. Egli era assai facile riconoscerlo, ed impossibile il non rimarcarlo a quella sua persona alta, asciutta, svelta, a quel suo passo franco e al portamento marziale e deciso. Rigido osservatore e mantenitore della disciplina, quanto giusto in servizio, e fuori di questo altrettanto squisitamente cortese di modi e di tratto generoso. Sarebbe pure stato lodevole atto e doveroso se in questa nostra città si fosse pensato a suo tempo di proporre onorato e stabile ricordo del nome di questo valoroso che amò Torino quasi fosse sua seconda patria.

« F. L. »

Pubblica Esposizione di belle arti. — A novello testimonio dello speciale suo favore verso la Società promotrice, il Municipio di Torino, dietro proposta della Commissione direttrice del Museo civico, faceva acquisto del pregevole dipinto del signor Silvio Allason, registrato in catalogo al n. 192, col titolo *Un episodio dell'ultima persecuzione dei Valdesi nel* 1686.

La Direzione con vivo sentimento di compiacenza annunzia questo importante acquisto a cui aggiunge quelli fatti in questi ultimi giorni.

N° del cat.

178 *Due passi in pace dopo il refettorio*, del sig. Pasquale De Vita, dal socio sig. Alfredo Rocca.

251 *Un requiem pel povero nonno*, del sig. Giuseppe Landriani, dal signor N. N.

378 *Interno d'una cucina*, del sig. Attilio Ferri, dal socio conte Calisto Gay di Quarti.

La Direzione.

Corrispondenze. — Ci scrivono:

Le sarei obbligatissimo se volesse avere la compiacenza d'inserire sul giornale dalla S. V. diretto le seguenti poche linee.

Poichè il Municipio fa procedere alla selciatura della Piazza Statuto, dovrebbe far lo stesso per la Piazza Carlo Felice le di cui due vie laterali, pel modo e qualità del cattivo selciato, fanno sì che d'inverno vi è quasi sempre fango e d'estate molta polvere con grave danno delle case ed alloggi confrontanti. Il continuo passaggio di veicoli d'ogni specie in detta Piazza rende ancora più necessario provvedervi tosto, facendo, per esempio, mettere le rotaie in mezzo della via.

In Piazza Statuto sebbene sianvi i portici, pure si fecero collocare i marciapiedi all'esterno delle case; se ciò è ben fatto, come credo, perchè non si dovrebbe fare altrettanto per la Piazza S. Carlo? o per rendere questa Piazza ancora più bella, mi pare che si dovrebbe selciarla con ciottoli a due colori e con larghi disegni, e così oltre all'abbellimento che ne deriverebbe, si toglierebbero ancora gl'inconvenienti del fango e polvere come si verifica in Piazza Carlo Felice.

Or due parole ancora riguardo al prolungamento di via del Moro.

Mi pare che il Municipio farebbe male ad accogliere una simile proposta; non c'è bisogno alcuno di prolungare la detta via, perchè breve sarebbe tale prolungamento arrestandosi in via Bogino.

Teatri. — Con un bel concorso di pubblico e coll'orchestra aumentata di diversi professori ha avuto luogo ieri sera al Rossini la prima rappresentazione dell'opera *Tutti in maschera*, di Pedrotti. Le principali parti erano sostenute dalle signore Sara Belot e Dordelli e dai signori Marchisio, Petrovich e Giotti e l'esito è stato più che brillante. La sinfonia ha avuto l'onore del *bis* e quasi tutti i pezzi dell'opera hanno prodotto un vero entusiasmo nell'uditorio. Marchisio un *Don Gregorio* amenissimo. Solo il poeta *Martello* urtava qualche volta i nervi al *colto* ed all'*inclita*.

L'orchestra, in luogo del Gaviani infermo, era diretta dall'egregio maestro Fassò, il quale gentilmente si assunse l'incarico di *impugnare la magica bacchetta* con una sola prova.

L'Impresa può andar lieta del fatto suo: dopo il *Menestrello*, questa sarà l'opera che dovrà fruttarle i maggiori incassi della stagione.

— Gli arabi, famosissimi nei loro giuochi di ginnastica, continuano a chiamar gente al Vittorio Emanuele. Ieri sera la seconda rappresentazione riuscì molto più soddisfacente della prima.

La *troupe* è degna del direttore Hadj-Ali-Ben-Mohamed e dell'Egitto.

— Al Carignano si passa di novità in novità. Questa sera *Trente millions de gladiateurs, pièce nouvelle*, dice il cartello, di..... non ricordiamo più il nome dell'autore, ma lo sapremo questa sera.

Organetti. — Un assiduo, che abita in piazza Solferino, ha la bontà di avvisarci che vi è un organo discordato, gutturale, miagolatore, abbaiatore, che senza posa tormenta gli orecchi dei buoni cittadini ed accompagna i signori accorrenti alla giostra.

Misericordia! A chi le dite queste cose? A noi che siamo condannati tutto il giorno a scrivere al suono di quella musica?

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *maggio* 1875.

Roffo Pietro, d'anni 60, di Cravagliana, tornitore — Ferrero Giovanni, id. 70, di Moncalieri, negoziante — Andreotti Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante — Margherita Antonio, id. 44, di Buttigliera, Susa, stalliere — Careagio Giovanni, id. 21, di Caravino, soldato di artiglieria — Bruno Giacomo, id. 61, di Cuminna, ex militare — Chirone Cristina, id. 28, di Cortanze, religiosa — Veronda Antonio, id. 35, di Priacco, cameriere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 maggio 1875.

Maschi 10, femmine 5 — Totale 15.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 maggio.

	Massima	*Minima*
Venezia	19. 4	12. 8
Bologna	20. 7	10. 9
Roma	21. 5	14. 4
Torino	21. 6	12. 0
Milano	22. 8	12. 2
Genova	23. 0	14. 0
Firenze	24. 8	14. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 maggio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso nel versante Mediterraneo ed alto Adriatico. Pressioni alquanto aumentate. Calma perfetta in tutta l'Italia. Venti leggieri. Barometro alto. Mare tranquillo, anche nel resto d'Europa meridionale. Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 maggio 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnet.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 739,8	+15.9	10,7	80	14° 49'	N E d.	ser.
9 ant. 739,8	+18,6	11 6	75	14° 48	N E d.	ser.
12 m. 739 2	+22,5	13 0	64	14° 57'	S E d.	ser. n.
3 pom. 738 4	+23,2	10,8	52	14° 58'	N d.	n. p. s.
6 pom. 737 7	+24,8	11,9	50	14° 52	S O d.	ser.
9 pom. 738,3	+21,2	12 9	65	14° 51'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 13,9; massima + 25,0
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 10 + 15,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 11 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 34.
Nascere della **Luna**, 10 18 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 11 sera.
Tramonto, ore 1 19 matt.
Giorno della Luna 6°.

Abbiamo accennato con lode ad un opuscolo pubblicato testè dal sig. Michele Besso, riguardo alle *Società anonime*; noi dubitavamo che il sig. Besso non fosse che un pseudonimo; niente affatto, il sig. Besso Michele vive e veste panni ed a lui vanno senz'altro indirizzati tutti i nostri elogi.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num.* 125)

Nella piazza Castello, ripianata solo nel 1546, e più precisamente nell'attuale piazza Reale e verso la chiesuola di Santa Maria del Presepio (che mutossi poi nel tempio di San Lorenzo), alzavasi un gruppo di fabbricati isolato ed occupato dall'Arsenale, dal quartiere degli Svizzeri della guardia, dalla casa di Filippo d'Este, ove fu ospitato nel 1578 Torquato Tasso, e dalla casa di Giuliano Olmos, cameriere del duca Emanuele Filiberto.

Sull'angolo delle vie di S. Francesco e di Doragrossa alzavasi la torre del Comune; di fronte era il Palazzo Comunale; dietro di esso la piazzetta assegnata ai panattieri forastieri per vendervi il loro pane, che fu poi detta piazza del Butirro, ove fino al 1575 vedevasi la chiesa di S. Benigno, ridotta ad uso profano quando il Comune volle allargar le sue case. Poco oltre la chiesa della Trinità, antica basilica di Sant'Agnese, trovavasi, a sinistra, la vecchia parrocchia di S. Simone e presso di essa l'oratorio dei disciplinanti di S. Maurizio, i quali essendosi più tardi trasferiti nella chiesa di Sant'Eusebio, lasciarono ad una delle antiche strade il nome di San Maurizio. La chiesa di Sant'Eusebio trovavasi presso le mura, sul crocicchio delle attuali vie di San Maurizio e di Santa Teresa; era parrocchiale di patronato dei signori della Rovere e divideva colla Metropolitana la giurisdizione sull'agro torinese.

Daccanto al palazzo del Comune era una piazza ove tenevasi mercato di cibarie: questa piazza era chiusa a levante, sulla linea della via dei Pellicciai, da un grand'arco, chiamato la Volta Rossa, sotto il quale era proibito ai rivenditori di tener banco. Vi si affollavano i contadini e nei giorni di fiera i mercanti di Chieri per antico privilegio.

Questa vôlta metteva da una parte in via Doragrossa, e dall'altra conduceva alla piazza del Mercato del grano, di fronte all'Oratorio del Sacramento.

Era questo formato di tre archi a tre cupole: quello di mezzo, cinto da tre lati di balaustrato, aveva un altare e la lapide commemorativa del Miracolo; i due estremi servivano ai fedeli che dall'arco di destra potevano passare per recarsi a San Silvestro (ora lo Spirito Santo) attraversando un piccolo cimitero riservato ai confratelli di quella chiesa. L'Oratorio fu demolito nel 1607 allorchè si cominciò la fabbricazione dell'attuale chiesa del Corpus Domini.

Sovra una casa della piazza del Mercato, come su tutte le porte della città, come sul palazzo e sulla torre del Comune, vedeasi dipinto il monogramma di Cristo.

Oltre la piazza del Mercato del grano non eravi strada che direttamente mettesse sulla piazza del Castello.

Chiusa pure era questa piazza dal lato di mezzodì da un lungo isolato che dalla Porta Castello giungeva sino al vicolo dell'Anello, ora della Palma: dietro a questo edifizio un labirinto di caseggiati intersecati da viuzze tortuose ed oscure, piglianti quasi tutte il nome da un'osteria: dell'Oca, del Putto, della Barra di Ferro, del Bue Rosso, dell'Angelo, ecc. Di queste strade la meno angusta era quella che ora porta il nome di via Bertola: in essa, e venendo dallo svolto delle vie del Gambero e degli Stampatori, correva allo scoperto, come in Dora Grossa, il rigagnolo avvertito dal Montaigne e da lui alzato al grado ed alla potenza di un vero ruscello. Questo ammasso di case prolungavasi fino alle mura le quali da quella parte stendeansi in una linea retta che è segnata dall'andamento delle vie attuali di S. Teresa e di S. Filippo.

Precisati così e brevissimamente il luogo ed i contorni della scena, vediamo l'azione.

(Continua) F. CLERICI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, al 1° aprile 1875. Essa risulta dalle cifre seguenti:

Gran Libro L. 359,594,701 66; Rendita da trascrivere nel Gran Libro L. 686,812 91; Rendita in nome della S. Sede L. 3,225,000; Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro L. 53,716,659 91; Contabilità diverse lire 3826 71.

IL TRATTATO
DI COMMERCIO ITALO-BRITANNICO.

Ecco il testo della risposta data dal signor Bourke al signor Potter, nella seduta del 4 della Camera dei Comuni, sulle trattative pel trattato di commercio coll'Italia:

« Il Governo di S. M. sa che il Governo italiano intende modificare il trattato di commercio ora esistente fra l'Italia ed altre Potenze europee. L'Inghilterra non ha un trattato di tariffe coll'Italia, ma un trattato di commercio e di navigazione tuttora in vigore, che contiene la solita clausola delle « nazioni favorite. »

« In simili circostanze è chiaro che qualsiasi cambiamento che possa essere fatto nei trattati commerciali esistenti fra l'Italia ed altre potenze riguarda pure gl'interessi inglesi, tanto più in quanto che guadagnamo da ogni concessione che l'Italia fa ad esse; e perdiamo quando essa le ritira.

« La questione è considerata come importante dal Governo di S. M. Sir Augusto Paget ha ricevuto delle istruzioni a questo proposito, ed il Ministero degli esteri continuerà a seguire su questo argomento la più accurata attenzione.

« Sarebbe però prematuro presentare documenti alla Camera, in quanto che la quistione è tuttora in discussione. »

L'incidente non ha seguito.

L'*Opinione* osserva in proposito che le cose dette alla Camera dei Comuni corrispondono interamente alla realtà.

« Sappiamo, dice quel giornale, che l'Inghilterra ha fatto sentire al Governo italiano il desiderio di aver parte o notizia delle attuali negoziazioni; ma il Governo italiano, mantenendo fin d'ora all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita, come si conviene ai cordiali rapporti economici e politici che ci legano ad essa, non ha creduto di poter entrare in negoziati speciali che colla Francia, l'Austria, la Svizzera, le tre nazioni che hanno una tariffa convenzionale. Ammettendo altri Stati a negoziazioni particolari, si accrescerebbero le difficoltà senza alcuna ragione, dipartendosi dalle basi attuali del nostro diritto. »

L'EPIZOOZIA IN ISVIZZERA.

Nel 53° bollettino pubblicato dal dipartimento dell'interno sullo stato sanitario del bestiame nella Svizzera al 16 aprile, risulta che le stalle infette erano 146, mentre al 1° dello stesso mese erano 132; si ebbe quindi un aumento di 14 stalle. Sono avvenuti nuovi casi di epizoozia nei cantoni di Zurigo, Lucerna, San Gallo e Vaud, il che produsse l'aumento accennato più sopra. Undici cantoni, fra cui il Ticino, sono completamente esenti di epizoozia.

Si ebbero inoltre alcuni nuovi casi di cimurro e di infiammazione di milza, ma queste malattie sono ristrette a pochi casi. Nel cantone di Zurigo poi si verificarono anche alcuni casi di idrofobia, principalmente ad Enge, ove furono morsicate anche due persone.

Il viaggio dell'Imperatore di Russia.

Scrivono da Berlino alla *Nuova Stampa Libera*, che nell'occasione del viaggio dello Czar a Berlino avrà luogo una dimostrazione in favore della pace. Il signor Bismark è deciso di assicurare lo Czar che la Germania ha disposizioni tutt'affatto pacifiche, ed in pari tempo prevenirlo che le misure militari prese in Francia, lasciano supporre che il Governo francese non sia inspirato dalle stesse disposizioni. Il sig. Bismark pertanto non sarebbe alieno dal desiderare che lo Czar si adoperasse a persuadere la Francia delle disposizioni pacifiche della Germania.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino conferma che lo Czar è ivi atteso pel 10 corrente. L'Imperatore russo rimarrà nella capitale dell'Impero tedesco fino al 13 di maggio. In tale occasione si daranno feste alla Corte, e una gran rivista militare a Postdam. Il principe Imperiale si troverà a Berlino per salutare lo Czar, indi farà subito ritorno in Italia.

Il 6 giugno l'Imperatore Guglielmo andrà a Ems per passarvi parecchi giorni insieme all'Imperatore di Russia, il quale resterà colà fino all'11 di giugno.

Il Re di Svezia giungerà a Berlino il 22 maggio.

Una grande rivista della guarnigione di Berlino avrà luogo in occasione della visita del re di Svezia, che si attende verso il 22 maggio.

— Pare non abbia alcun fondamento finora la voce corsa di una visita dell'Imperatore d'Austria agli Imperatori di Russia e di Germania durante il loro soggiorno ad Ems.

— Un telegramma da San Pietroborgo dice:

« Da un complesso d'informazioni attinte da buona fonte, risulta che tutte le dicerie sparse in questi ultimi tempi dalla stampa tedesca, a proposito del convegno dei due Imperatori e delle disposizioni bellicose in cui sarebbe attualmente il partito militare prussiano, non hanno verun fondamento.

« Il convegno dei due Imperatori, lungi dall'essere una minaccia per la pace del mondo, deve considerarsi come un pegno di pace. Tutti coloro che ebbero l'onore d'accostarsi allo Czar Alessandro, e che conoscono l'elevatezza del suo carattere e la moderazione de'suoi sentimenti, si accordano nell'affermare ch'egli non porterà a Berlino un pensiero di ostilità contro la Francia, e ch'ei saprebbe, se ne fosse il caso, declinare qualunque offerta che gli si potesse fare in proposito. »

Leopoli, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pub-

mo confessa i suoi torti da vero galantuomo.

Restano ancora Ulisse Tapplebot, che è un vero farabutto, ed Isabella, la moglie di due mariti; ma le commedie francesi ci hanno avvezzati ad altre sozzure, senza andare a trar fuori i soggetti dall'America. Oltre questi appunti riguardanti il concetto generale all'*Oncle Sam*, se ne potrebbero fare parecchi altri anche per rispetto alla tessitura ed alla condotta. Certo come fu scritta questa commedia non si potrebbe reggere sulle scene italiane, e neppure a Parigi non ottenne un gran successo. L'azione, un po' mingherlina, è affogata sotto un diluvio di particolari. È questo pur troppo un difetto di quasi tutte le ultime produzioni del Sardou. Nell'*Andreina* i due quadri del camerino della ballerina, e dell'ospedale dei pazzerelli fanno degenerare in una buffonata una commedia che, senza ciò, sarebbe fra le più garbate del moderno repertorio francese; nel *Rabagas* l'intrigo di Corte che si svolge negli ultimi due atti, non ha proprio nulla a che fare coll'azione principale; *La Haine* è in gran parte più un'azione coreografica che drammatica, tanto lo spettacoloso vi è profuso a piene mani, e nell'*Oncle Sam* il primo atto si passa in un battello-vapore che fa il servizio sull'Hudson fra Albany e New-York; nel secondo atto abbiamo la scena della *flirtation* poco meno di una vera orgia, e nel quarto Roberto e Fairfax si battono in scena a revolverate.

In mezzo però a tutto questo frenzume si trovano scene meravigliose per verità, per brio, per effetto scenico: la caricatura spesse volte è riuscita così a pennello che il pubblico, senza più dimandare se sia giusta od ingiusta, è costretto a ridere e ad applaudire: fece pertanto ottimamente il Bersezio a togliere tutte le superfetazioni che sviavano l'interesse, e a fare di una sequela di scene slegate una vera e buona commedia. Tutti coloro che vollero condannare il tentativo del Bersezio, senza neppure aver avuto sott'occhio il testo originale, lettolo non potranno fare a meno di dargli ragione, come già fecero coi loro applausi i pubblici di Venezia, di Trieste, e di Torino.

Anzi tutto i quattro atti furono ridotti a tre, sopprimendo intieramente il primo, e solo trasportandone nel secondo alcune scene indispensabili: poi scomparvero molti personaggi inutili, fra cui l'ibrido giornalista, il suonatore di violino, la maestra di pianoforte, il sacerdote del matrimonio spirituale e del vermouth indiano riparatore, la settaria dei *liberi amori*, ecc., e tutta l'azione fu fatta convergere verso gli amori di Roberto e di Sara, tolti i due brevi episodi del fallimento e dell'elezione di Ulisse Tapplebot, e dei terreni appartenenti alla futura *Tapplebot City*, comperati e rivenduti da madama Bellamy.

Il Sardou volle porre in commedia tutta l'America, e fu nel falso; il Bersezio si accontentò di una famiglia americana, e fu nel vero. Così venne mutato anche il concetto fondamentale. La satira acerba non ferisce più i costumi americani, per percuotere di rimbalzo i repubblicani di Francia, sì bene coloro che fanno dell'utile il loro scopo supremo, quelle ragazze che hanno in cima d'ogni loro pensiero il culto dell'interesse, e che cercano non un *buon matrimonio*, ma un *bel matrimonio*, cioè un marito ricco, poco curandosi del resto se possano amarlo ed esserne amate.

Tutte queste modificazioni furono fatte col consenso stesso dell'autore; il quale anzi dev'essere grato al Bersezio perchè colle sue cure intelligenti abbia fatto entrare nel repertorio italiano una commedia che senza ciò non sarebbe stata certamente esclusa.

In quanto all'esecuzione, se si eccettuano il Belli-Blanes e la signorina Marchi, fu al disotto di ciò che il pubblico era in diritto di attendersi dagli artisti diretti dal dottore Peracchi. La signorina Zoppetti eseguì molto bene la scena del primo atto di Sara con Roberto, ma in quella del secondo atto lasciò troppo a desiderare. Quel grido: *ho paura*, che doveva essere una rivelazione non solo pel suo amante, ma per tutto il pubblico, fu da essa pronunziato in modo che sfuggì ai più. Forse il carattere di Sara non le si attagliava gran fatto, ed invero ella appare di gran lunga migliore nelle parti brillanti: sarebbe stato meglio che ella avesse sostenuto il carattere di madama Bellamy, e la signorina Marchi quello di Sara.

Anche il Ceresa fu fiacco nell'estrinsecare la sua parte, sebbene abbia dimostrato d'averla molto bene compresa. In generale tutti gli artisti si dimostrano spossati, e non hanno torto. La stagione è molto avanzata, il Gerbino è un teatro troppo poco ventilato, e gli artisti, che sono di carne e di ossa come ogni felice mortale, non possono sottrarsi all'azione accasciante del caldo che tuffa tutto il pubblico in un bagno di sudore, ed in un'atmosfera irrespirabile, satura di carbonio.

G. C. MOLINERI.

blica che molti deputati alla Dieta presentarono al maresciallo provinciale una domanda in iscritto, perchè, in presenza dei fatti in Gratz, coi quali fu leso il diritto di ospitalità a riguardo di Don Alfonso, venga espresso il più vivo rincrescimento all'arciduca Carlo Lodovico.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

8 maggio.

(X) Oggi finalmente si è votato sull'interpellanza Mancini-La Porta.

Gli ordini del giorno presentati sono stati sedici, per cui tutta la giornata di oggi si è passata a svolgerli.

E merita essere rilevato che di tutti questi ordini del giorno nissuno osava approvare la condotta del Ministero. Ve ne era uno solo, a cui il Ministero poteva aderire, ed era quello dell'onor. De Zerbi, il quale del resto si limitava soltanto a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero; ma neppure questo l'onor. Minghetti ha potuto accettare, perchè molti di destra non l'avrebbero votato. E quindi ha dovuto fermarsi su quello dell'on. Barazzuoli ed altri, che è il seguente:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del Ministero intorno all'indirizzo della politica ecclesiastica; fidente che il Ministero applichi con fermezza a tutela dei diritti dello Stato le leggi che ne garentiscono le relazioni colla Chiesa, e che presenterà la legge richiesta dall'art. 18 della legge 13 maggio 1871, passa all'ordine del giorno. »

A chi guardi bene quest'ordine del giorno, s'accorge subito che non è benigno verso il Ministero, e che invece suona condanna dell'indirizzo e della condotta passata. Comunque si voglia indorare la pillola, il farmaco è amaro, ed il Ministero ha dovuto inghiottirlo.

La votazione su quest'ordine del giorno è stata così: Deputati presenti 371, votanti 368, favorevoli all'ordine del giorno Barazzuoli 219, contrarii 149, astensioni 3; vi è stata quindi una maggioranza di 70 voti.

Esaminando questa maggioranza, il Ministero non ha da rallegrarsene, perchè molti hanno votato sperando nelle parole dette dall'on. Minghetti che egli applicherà ed eseguirà con tutta *lealtà ed efficacia* (sono sue parole) la legge sulle garentie, altri fiduciando sulle parole del gardasigilli che il assicurò di non mutare indirizzo e di continuare ad applicarla nel modo finora applicato.

Quest'ordine del giorno è come tanti altri finora votati. È una tavola di salvataggio che la maggioranza ha gettato al Ministero acciò continui ancora a nuotare fino a che non s'infranga al primo scoglio che arriverà. E che la maggioranza non si sia intesa seriamente su questo voto lo prova anche il fatto che il Pisanelli aveva presentato un ordine del giorno più concreto di quello del Barazzuoli, ed ha dovuto ritirarlo perchè non sono stati d'accordo nell'accettarlo.

Questa votazione però ha messo a nudo molte ombre e penombre. Si è visto, per esempio, a destra che molti deputati sono usciti dalla Camera per non votare, come se ne sono usciti alcuni altri da sinistra. In essi ha potuto e può molto lo spirito cattolico, e non hanno creduto di prendere parte alla votazione in nessuna maniera. A conti fatti, una trentina di deputati clericali nella Camera non mancano.

E così è finita l'interpellanza. Lunedì ritorna in discussione la legge sui diritti di uso nei boschi inalienabili, e poi avremo la discussione delle spese militari.

Ieri finalmente la Commissione sulle convenzioni ferroviarie ha esaurita la discussione sulla prima parte di esse, cioè sul riscatto delle Romane. Le ultime osservazioni fatte dal Ministero alla Commissione circa le proposte fatte da questa per sottoporsi all'assemblea degli azionisti, e di cui si è tenuto parola nell'ultimo abboccamento fra il Sella, il Fenzi e lo Spaventa, sono state ieri definitivamente esaminate dalla detta Commissione. Dicesi che questa nella sua maggioranza abbia tenuto fermo a parecchie delle sue proposte, ed abbia ceduto in alcune altre; ora ignorasi se l'assemblea le accetterà.

Ora la Commissione ha cominciato l'esame della convenzione che riguarda le Meridionali.

In seguito al discorso del Minghetti, in cui disdisse quanto il Bonghi aveva detto, questi avrebbe presentato le sue dimissioni.

Anche il Vigliani vorrebbe ritirarsi, perchè gli sembra che la Camera abbia fatto una distinzione fra lui e gli altri ministri, avendo desso diretta responsabilità nella concessione degli *exequatur* e dei *placet*.

Anche il Cantelli infine dopo l'accoglienza che ebbe il progetto sulle circoscrizioni amministrative vorrebbe ritirarsi.

Tutte queste cose ce le annunzia la *Nazione*, la quale però accerta che il Minghetti non vuole sentir parlare di dimissioni, e noi siamo perfettamente d'accordo col giornale fiorentino.

Tutti i ministri finiranno per sacrificarsi pel bene del paese e resteranno attaccati al rispettivo portafoglio.

PROCESSO SONZOGNO.

Leggesi nella *Libertà*:

In uno dei primi giorni della settimana prossima si pronunzierà la sezione d'accusa intorno alla causa contro gl'imputati dell'assassinio Sonzogno. Essi intanto, meno uno, hanno già scelto il loro difensore. Luciani sarà difeso dall'avv. Villa; il Frezza, dal Lopez; l'Armati, dall'avv. Tarantini padre; il Morelli, dall'avv. Palomba; il Farina, dall'avvocato Cardinali; lo Scarpetti non ha ancora scelto il suo avvocato.

L'on. avv. Villa si è già abboccato più di una volta col Luciani, il quale, a quanto affermasi, nega risolutamente di aver avuto qualsiasi parte nel delitto di cui è imputato.

Non si può prevedere l'epoca del pubblico dibattimento, giacchè gli avvocati difensori sono in diritto di suscitare incidenti e obbiezioni dinanzi alla sezione d'accusa e di deferirne poi il supremo giudizio alla Corte di Cassazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 9 maggio.

La Corte d'Assise chiuse il dibattimento contro i dieci imputati di cospirazione di attentato contro l'attuale ordine di cose e di provocazione alla guerra civile. Cinque vennero condannati a 10 anni di lavori forzati; due a dieci anni di reclusione; uno a sette; uno a tre mesi di carcere; ed uno venne assolto.

Madrid, 9 maggio.

L'*Epoca* dice che il Governo, a causa della situazione precaria che ereditò, non può pagare il resto delle obbligazioni, perchè la guerra assorbe tutte le risorse dello Stato; ma pagherà i cuponi del 1874-75 per mezzo di aggiudicazioni successive.

Bruxelles, 9 maggio.

La *Flandre Libérale* pubblica una lettera non firmata, ma il cui autore è Bruntschli, che rappresentò la Germania all'ultima Conferenza di Bruxelles. La lettera dice che l'incidente belga-germanico ha un fondo serio.

La Germania è la migliore amica del Belgio; ma non vuole che il Belgio, sia per debolezza, sia per simpatia, protegga i nemici mortali della Germania, e permetta ai vescovi di attaccarla. La Germania desidera la neutralità effettiva. Il Ministero belga ingannasi molto, trincerandosi dietro il fallace pretesto che deve attendere l'accordo dei diversi Governi.

Roma, 9 maggio.

La corvetta *Vittor Pisani*, partita il 12 marzo da Batavia, approdava il 17 a Macassar, donde fece vela per Amboina, verso la fine dello stesso mese. Tutti a bordo godevano buona salute.

Verona, 9 maggio.

La principessa di Germania è partita per Venezia.

Roma, 9 maggio.

Elezioni politiche. — Collegio di Ferrara: Rasponi 383, Carini 217; ballottaggio.

Bukarest, 9 maggio.

Oggi il partito radicale tentò di fare una dimostrazione, ricorrendo il centenario dell'annessione della Bucovina all'Austria. La plebe tentò di prendere d'assalto il palazzo del Municipio. La forza dovette intervenire; furono fatti molti arresti e prese precauzioni per impedire che i tumulti si rinnovino.

Atene, 9 maggio.

Il Gabinetto Bulgaris diede ierlaltro le sue dimissioni. Aveva dato l'ordine che si sospendesse la trasmissione dei dispacci politici.

Tricupis, del partito ultra-democratico, ha formato il nuovo Gabinetto, così composto: Tricupis, presidenza ed interno; Arzallis, culto e provvisoriamente marina; Gennatas, guerra; Lombardos, giustizia; Petmezas, finanze.

Parigi, 9 maggio.

Il *Journal de Paris*, biasimando gli attacchi di alcuni giornali contro Décazes, dimostra quanto sieno poco opportuni e patriottici in un momento, in cui il nostro Ministro degli esteri ha bisogno di tutta la sua autorità per far fronte ai pericoli da cui siamo visibilmente minacciati.

Lo stesso giornale crede infondata la notizia del *Paris Journal* che la nota tedesca comunicata a Décazes domandi che la Francia limiti i suoi armamenti. Soggiunge che simile progetto concorda disgraziatamente colle disposizioni regnanti fra le persone politico-militari che avvicinano l'imperatore Guglielmo, ma non è ancora che un progetto.

Vienna, 10 maggio.

La *Rivista del Lunedì*, parlando dell'arrivo dello Czar a Berlino, in un articolo, evidentemente inspirato, attacca le notizie allarmanti degli ultimi giorni. Dichiara che l'esistenza di un partito europeo pel ribasso sembra più incontestabile che l'esistenza di un partito prussiano per la guerra.

È certo che, abbandonandosi in questo momento ai timori di guerra, non stimasi nel suo giusto valore l'importanza dell'alleanza dei tre imperatori, che ha per base la pace europea, ed il cui scopo è di preservare l'Europa da nuove scosse. Nulla havvi di più insensato del credere che la Germania voglia svincolarsi dagli impegni che le garantiscono il tranquillo possesso dei suoi grandi acquisti, ottenuti con anni di guerra.

D'altra parte, non vi ha bisogno di provare che la Francia non può, nè vuole una guerra di rivincita. Se mai il ristabilimento della Francia dovesse far sorgere l'idea di una rivincita, il peso morale dell'unione politica dei tre imperi si mostrerebbe allora abbastanza forte per preservare l'Europa dai pericoli di una nuova guerra.

Atene, 9 maggio.

Tricupis assunse anche il portafoglio degli esteri.

CRONACA NERA

La scorsa notte, verso le due, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza arrestava in via Montebello certo Peiretti Antonio, d'anni 23, tipografo, perchè, in compagnia di altro cattivo soggetto, aveva fatto man bassa nel Caffè Scribe, in via della Zecca, esportando denaro ed oggetti in quantità.

Gli agenti giunsero in tempo a sorprendere i due ladri mentre uscivano da una porta del caffè, e li inseguirono finchè non ne afferrarono uno; l'altro, non ostante gli sforzi delle guardie, potè mettersi in salvo. Si trovarono sul luogo, sparsi per terra, due grossi pali di ferro, una gran quantità di cucchiarini, del denaro, una palla da bigliardo e diversi altri oggetti che vennero tosto sequestrati.

— In rissa e per differenza di giuoco vennero ieri sera feriti di coltello sui prati di Vanchiglia, Marchiaro Carlo, d'anni 28, e Bello Carlo, d'anni 17, leggermente al dorso. Il primo venne ricoverato allo spedale, il secondo fu condotto alla sua abitazione. — Il feritore, certo Camoglio Martino, d'anni 17, si rese latitante.

— Altro fatto simile si ebbe a deplorare alla Madonna di Campagna. Certo Lazzaro Giuseppe, d'anni 22, conciatore, venne a diverbio per futili motivi con Curato Giuseppe, d'anni 26, pure conciatore, e s'ebbe da questi una ferita di coltello al collo piuttosto grave. Qui le guardie poterono arrestare il feritore e trasportare il Lazzaro all'ospedale Mauriziano.

— I ladri, con falsa chiave, s'introdussero ieri sera nell'abitazione di Bargis Pietro, sita in Piazza Emanuele Filiberto, ed involarono oggetti d'oro per l'approssimativo valore di L. 200.

— Dall'8 al 9, nelle ore di notte, altri ladri rubarono, a danno di Meinardi Giorgio, residente all'Aurora, un cesto ripieno di biancheria del valore di L. 50 circa.

PUBBLICHIAMO

per mancanza di spazio, nella quarta pagina il resoconto della seduta della Camera di commercio del 1° maggio.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le preoccupazioni del nuovo raccolto danno luogo a pochissimi affari serici sulla nostra piazza; cosa del resto ben naturale in questo periodo d'aspettazione e d'incertezza in cui non si parla altro che di bachi e di bozzoli e più non si pensa alla quantità stragrande di seta degli anni scorsi tuttora invenduta.

Le notizie che ci giungono sulle campagne bacologiche sono finora buone. Gli schiudimenti si presentano dovunque bene. La foglia dei gelsi è prosperosa e se continuerà il caldo è a sperarsi che sarà buona ed abbondante.

Però l'esito del raccolto dipende in gran parte dal buon risultato delle semenți costrane e riprodotte, perchè, come abbiamo detto altra volta, molti cartoni originari non trovarono collocamento.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	8/10	Altre prov.	L.	73 —
»	10/12	»	»	04 —
»	11/13	Piem.	»	74 —
»	9/11	Altre prov.	»	60 —
»	10/12	»	»	65 —
»	10/12	Mer. corr.	»	56 —
Organzini	21/23	Piem.	»	85 —
»	22/24	»	»	84 50
»	21/23	»	»	85
»	22/24	»	»	80 —
»	22/24	»	»	82 50
»	22/24	»	»	85 —
»	23/25	Mer. corr.	»	70 50
Strafilati	22/24	Piem.	»	82 50
»	23/25	»	»	82 —
»	21/23	»	»	82 —
»	21/23	Altre prov.	»	80 —
»	21/23	Merce dist.	»	95 —
»	22/24	Piem.	»	67 —
»	22/24	»	»	84 —

La Condizione nostra registrò dal 1° al 5 maggio chil. 21,627 82, contro chil. 17,243 72 della settimana precedente.

Il mercato di Milano, benchè non privo d'affari, è trascorso con istentate contrattazioni. I detentori hanno tentato di provocare un po' di rialzo, ma hanno trovato resistenza nel consumo, il quale pretendeva all'incontro comperare offrendo prezzi al disotto dei corsi della passata settimana.

Articoli però se ne domandarono tutta la settimana preferendosi, come nella decorsa, nei lavorati o quelli classici e dei sia organzini che trame a due ed a tre capi, oppure, a risparmio di prezzo, quelli buoni correnti nei titoli fermi. Nelle greggie erano favorite le qualità secondarie.

In quanto ai bozzoli dell'attuale coltivazione, le transazioni vennero languendo per essere esaurite quasi tutte le principali partite locali delle quali rimangono solamente poche, o le piccole, e quelle che, in minima parte, sono solite andar vendute su quel mercato. Prezzi a premio qua e là ne sortirono ancora sulle identiche basi della scorsa ottava, ma si può dire che quelli praticatisi furono i finiti, i quali retrocedettero qualche poco, fors'anche in causa della poca entità delle partitelle trattatesi.

Noi segnammo calma e debolezza nei prezzi, come nella precedente ottava.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L.	10 — 10 75
» »	2ª q.	»	8 — 10 —
» »	3ª q.	»	7 — 8 —
» »	4ª q.	»	5 50 6 50
Galletta forata gialla	1ª q.	»	9 — 10 —
» » verdi	1ª q.	»	8 — 9 —
» » »	2ª q.	»	7 — 8 —
» rugginose non nate		»	3 — 3 25
Fiocco puro reale	1ª q.	»	14 50 16 —
Misterocche	1ª q.	L.	10 — 12 —
»	2ª q.	»	9 — 10 —
»	3ª q.	»	7 9 —
Barbe (Peig. ci.) 1ª sublimi		»	13 50 15 50
» » » 3ª 4ª 5ª		»	12 — 13 —
Gallettame	1ª q.	»	2 25 2 50
»	2ª q.	»	2 — 2 25
»	3ª q.	»	1 25 2 —
»	4ª q.	»	1 — 1 25
Gallette [illegible]		»	— — — —
Doppi in grana	1ª q.	»	4 30 4 60
» »	2ª q.	»	4 — 4 30
» »	3ª q.	»	3 50 4 —
Strusa chinesi		»	10 — 11 —
» costrane		»	9 — 10 —
» bengalesi		»	7 — 8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 173, Trame 122, Organzini 171, Cucirine 20, Asiatiche: Greggie 102, Trame 58, Organzini 21, Cucirine 0, in tutto balle 755 del peso di chilog. 61 705, contro balle 823 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 68,535, e quindi con una differenza in meno di kil. 7,030.

A Lione il mercato serico passò piuttosto in calma; si fecero nei primi giorni pochissimi affari a prezzi deboli, ma poi subentrò un po' di animazione e gli affari furono discreti specialmente nelle sete asiatiche a prezzi stazionari.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle [illegible] organzini, 217 trame, 253 greggie, 363 pesate, in tutto balle 1136 di chilog. 76 889, contro 1321 balle di chilogrammi 94,396 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 434 balle di sete Europee e 702 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 9 maggio 1875.

Anche questa settimana ha provato che il ribasso dei prezzi fa comparire i compratori in abbondanza, e che se ora soltanto si manifesta una maggior animazione negli affari, egli si è che ora soltanto i prezzi cominciano ad essere in rapporto col prodotto dell'annata.

Le vendite sul nostro mercato salirono nell'ottava a 1280 ett. divisi come appresso:

Barbera	ettolitri	200
Grignolino	»	180
Freisa	»	500
Uvaggio	»	400
Totale ettolitri		1280

I prezzi furono senza variazioni per le prime qualità, alquanto più deboli per le altre; cioè per barbera e grignolino si fece, come nella scorsa settimana L. 39 a 49, secondo la qualità, in media L. 44 all'ett.; per freisa e uvaggio invece si fece meno della scorsa ottava, cioè L. 28 a 37, in media L. 32 50 all'ett., per cui si ebbe per media generale L. 38 25 all'ettol. e L. 19 12 1/2 alla brenta di 50 litri, compreso il dazio d'entrata in città. Senza questa spesa che è di L. 9 10 all'ett., le medie risulterebbero in L. 29 15 all'ett. e L. 14 57 alla brenta.

Le maggiori provviste ci vennero in questa settimana dai seguenti comuni:

Dal circondario di Torino:

Pecetto, Riva di Chieri, Marentino, Chieri, Mombello, Moncalieri.

Dal circondario d'Asti:

Cisterna, Piova, Monale, Mongardino, Castagnole Lanze, Rocchetta Tanaro, Montechiaro.

Dal circondario di Casale:

Camagna, Cuccaro, Grana, Vignale, Altavilla, Castagnole Monferrato, Montemagno.

Dal circondario d'Alessandria:

Sangiuliano, Pianura di Marengo, Montecastello, Rivarone, Valenza.

Anche questa settimana vi fu un sequestro di ett. 33 1/2 circa di vino sofisticato, sempre della stessa provenienza. Se tanto si osa di fare con un mercato, dove la vigilanza non è mai in difetto, vorremmo un po' sapere che cosa si venderà per vino in quei mercati clandestini che si tengono qui in Torino in certi corti private. Sarebbe pure desiderabile che le autorità competenti tenessero d'occhio questo commercio spurio, che si fa quasi apertamente in barba ai regolamenti, con sommo danno dell'igiene pubblica, e, senza parlare del nostro mercato, con sommo danno anche di tutte le case serie e rispettabili che si occupano del commercio del vino.

Contro questi abusi tanto deplorevoli, sarebbe rimedio eroico la bolletta di transito per i vini che entrano in Torino a destinazione del mercato. Allora il commercio clandestino cadrebbe da sè, perchè chi volesse portar vini in Torino per tentarne la vendita preferirebbe sempre il mercato ufficiale, dove la merce non si troverebbe offerta semplicemente ai compratori di Torino, ma anche a quelli di tutta Italia e dell'estero. I negozianti stessi della città, grandi e piccoli, e tanto più i grandi che i piccoli, dovrebbero trovare molto favorevole ai propri interessi il progetto che noi propugniamo della bolletta di transito, perchè quando fosse ben studiato, potrebbe presentar loro il mezzo di estendere in modo considerevole la cerchia delle loro operazioni e darebbe loro sul commercio vinicolo dell'Italia una supremazia incontestabile.

Le notizie della provincia sono mute in questa settimana sull'andamento del commercio vinicolo. Pare che il movimento accennato nelle due precedenti settimane si sia arrestato, cosa che non ci sorprende niente affatto. Benchè la stagione sia ritardata, siamo ormai arrivati ad un punto in cui s'incomincia a poter fare dei pronostici seri sul risultato del prossimo raccolto e questi pronostici sono finora favorevolissimi; lo sviluppo della campagna è splendido, ed il pericolo delle brine diminuisce tutti i giorni. Si può dunque sperare di avere anche quest'anno un raccolto abbondante. Che se poi all'abbondanza si aggiungesse la buona qualità, egli è certo che le rimanenze del 1874 ne scapiterebbero di molto.

Queste considerazioni dovrebbero a nostro avviso decidere i produttori dei vini ed i negozianti a fare quelle concessioni che pur crediamo siano ancor per essi nei limiti del possibile, onde attivare la vendita, perchè in fine dei conti la natura non fa il suo misterioso lavoro nel solo interesse dei proprietari e dei commercianti, ma anche delle classi meno provviste dei doni di fortuna, ed è un diritto comune a tutti gli uomini quello di partecipare ai doni che la terra, questa madre pietosa, largisce indistintamente a tutti i suoi figli.

Asti, 9 maggio. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L.	28 a 40
» fino	»	40 a 54
» superiore per bottiglie	»	44 a 64

Vendita attiva.

Vercelli, 7. — Non sono cambiati quest'oggi i prezzi dei risi, e solo si notò qua e là un po' più di fermezza nella roba buona. — Commercato, dopo un giorno festivo, l'importanza delle contrattazioni riuscitò minore di martedì ultimo.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

9 maggio. — Mercato calmo, i compratori sono sempre più riservati, gli affari furono quasi nulli, i prezzi continuarono a ribassare, con tendenza a nuovi ribassi stante la magnifica apparenza delle campagne ed il tempo molto propizio ai nuovi raccolti.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr.	quint.	L.	26 50 a 28 50
Id.	ettol.	»	20 10 a 21 65
Meliga	quint.	»	15 50 a 16 50
Id.	ettol.	»	11 75 a 12 50
Riso naturale	quint.	»	32 — a 36 —
Id.	ettol.	»	24 25 a 27 30
Segale	quint.	»	20 50 a 21 50
Id.	ettol.	»	15 50 a 16 30
Avena	quint.	»	22 50 a 23
Farina B	quint.	»	38 — a 38 50

N.B. I prezzi del riso, avena e farina s'intendono fuori dazio.

Mercato di Milano.

9 maggio 1875.

I frumenti nostri, per lo più mediocri od inferiori come tutti sanno, perdono terreno ogni giorno. All'odierno mercato ne furono vendute alcune partite all'unica Casa che, per bisogni di fornitura, si mostrava disposta ad acquistarne, ma ai minori prezzi; e, per quanto si pretende, anche a prezzi inferiori al minimo sottonotato.

Il granoturco è debolissimo, perchè non ha ricerca alcuna di qualità grossa, e ben poca di qualità fina.

I risi sono sempre offerti, ed il loro collocamento non si ottiene senza giornaliere concessioni sui prezzi in corso.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	16 45 a 20 90
Granoturco »	»	10 05 a 12 35
Segale	»	15 40 a 16 10
Riso pagl. (dazio escl.)	»	21 25 a 25 10
Riso nostr. (idem)	»	20 90 a 30 50
Avena (idem)	»	9 75 a 10 45

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino dell'8 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	901 72
Trame	2	169 62
Greggia	2	137 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1208 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 152

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena).

Bollettino dell'8 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1051 33
Trame	2	174 65
Greggia	2	196 71
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1422 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 140.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Sclsi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp. (Via Ospedale, 14).

Bollettino dell'8 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	208 48
Trame	»	» »
Greggia	2	167 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	436 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 40.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 10 maggio 1875.

Contratti del giorno precedente dopo borsa.

Consolidato 5 0/0 cont. 76 75 75 — f.c. 76 85 77 65.

Az. Banco di Sc. e Sete f.c. 283.

Contratti durante borsa.

Consolidato 5 0/0 cont. 76 82 1/2 85 85 80 75 80 75 80 80 60 — f.c. 76 60 60 75.

Az. Regia Tabacchi cont. 857.

Obbl. Canali Cavour cont. 479 50 480 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 25	108 50	— —	— —
Svizzera	108 25	108 50	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna	— —	— —	240 1/2	241 —

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 69 a 21 72.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 maggio 1875.

Ieri le notizie pareva che fossero buone, si avevano le migliori speranze per la Borsa di questa mattina. Ma ecco che oggi si parla di un nuovo articolo del *Journal de Paris* che mostrerebbe la Prussia più che mai disposta a ricominciare la guerra colla Francia. L'insistenza di questi rumori di guerra è tale che riesce impossibile di non esserne seriamente impressionati alla Borsa, e quindi oggi vi era un vero panico. La Rendita esordì in ribasso sui corsi di sabato, cioè a 76 85 e continuò ad indebolirsi fino a 76 55 per contanti e fine corrente.

Le transazioni furono abbastanza animate sulla Rendita perchè i venditori allo scoperto non tralasciarono di approfittare della buona occasione per ricoprirsi con un bel margine. Ma ci pare che nessuno abbia approfittato dei corsi d'oggi per speculare al rialzo. Si prevedono nuovi ribassi.

In quanto ai valori, gli affari su di essi furono pressochè nulli ed i prezzi nominali.

Banca Naz. 1935 a 1840.
Mobiliare 730 a 735.
Banca Torino 788 a 790.
Banco Sc. e Sete 282 a 281 1/2.
Banca Romana 1520 a 1530.
Obbl. Romane 226 a 227.
Obbl. Vitt. Em. 227 a 228.
Obbl. Merid. 232 a 233.
Obbl. Cavour 481 a 482.
Cambi molto più sostenuti.
Francia 108 30 a 108 50.
Londra 27 07 1/2 a 27 15.
Oro 21 65 a 21 72.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 1° di maggio 1875.

Presiede il Vice-Presidente cav. Lasagno.

Sono presenti quattordici membri: Decker, Gruner, Rey, Levi, Solej, Mazzonis, Trombotto, Chiesa, Ceresole, Canaveri, Auxilia, Lanza, Tivoli, Peyrot.

Letto il processo verbale dell'adunanza del 20 di aprile prossimo passato, che viene approvato senza alcuna osservazione, il Vice-Presidente espone come in seguito all'incarico confertogli nella precedente seduta, di chiamare a prendere il posto di membro di questa Camera rimasto vacante per la deplorata perdita del comm. Rolle, quello fra i candidati che nella stessa elezione del defunto ottenne, al seguito dei già eletti, maggior numero di voti, e che accettando non trovasi in alcuno dei casi di incompatibilità contemplati nella legge, abbia egli in ora a presentare alla Camera quel candidato nella persona del signor Daniele Malvano.

La Camera accoglie, proclama ed insedia il suo nuovo Membro al posto che gli spetta.

Legge il Vice-Presidente l'elenco dei parecchi doni di opere ed opuscoli trattanti di amministrazione, di economia, di statistica e di materie industriali pervenuti dopo l'ultima adunanza. La Camera, facendone i dovuti ringraziamenti, ne ordina il deposito nella sua biblioteca.

Viene poi dallo stesso Vice-Presidente data comunicazione:

1° Delle lettere di condoglianza per la morte dell'esimio comm. Rolle che si continuò a ricevere da parecchie Camere di commercio e da alcuni Municipi — La Camera manda aggiungersi questi documenti di onorevole commemorazione agli altri già annunziatile.

2° Della circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in data del 27 marzo, sulla fabbricazione e sul commercio dei concimi artificiali — La Camera ne ordina il deposito nei suoi Uffici acciò possa prenderne cognizione chi lo desideri.

3° Del programma dell'Esposizione che deve aprirsi in Faenza nell'agosto prossimo con un'Agenzia di pubblicità. — Se ne ordina parimenti il deposito negli Uffici della Camera.

4° Del programma del secondo Congresso regionale agrario che avrà luogo a Portici presso Napoli nel prossimo settembre — Anche di questo programma è ordinato il deposito negli Uffici.

5° Della lettera del deputato conte Di Sambuy, del giorno d'oggi, che annunzia essere stato presentato al Parlamento il R. Decreto, per cui viene ritirato il progetto di legge pel pagamento in oro del dazio di esportazione. — La Camera ringrazia per la sollecita informazione.

6° Del Manifesto della Società Orto-Agricola del Piemonte per la Flora-Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi che sarà effettuata in Torino il 22 corr. — Si fanno ringraziamenti per l'annunzio dell'interessante determinazione.

L'ordine del giorno reca la scelta del Presidente in surrogazione al defunto comm. Rolle pel compimento del biennio 1875-1876.

Il Vice-Presidente propone che si nomini l'Ufficio di squittinio composto di tre Membri, di cui uno ne assuma la presidenza e due riempiano alle funzioni di scrutatori.

Lanza, avuta la parola, legge la seguente proposta:

« Prima che si passi alla votazione pella « nomina del Presidente, io, coll'accordo dei « colleghi Canaveri e Peyrot, sottopongo alla « Camera una mozione d'ordine che breve« mente vado ad esporre:

« La Camera, dal giorno delle sue elezioni « a questa parte, ha subito una notevole tra« sformazione; molti Membri che avevano a« vuto la maggioranza di suffragi dovettero « abbandonarla sia per incompatibilità elet« tiva sopravvenuta, sia per altre cause, per « cui allo stato attuale, sebbene essa possa « sempre dirsi la rappresentanza legale del « Commercio e delle Arti di queste Provincie, « non si potrebbe con eguale fondamento asse« rire che essa ne sia ancora la vera espressione.

« Infatti varie arti, varie industrie hanno « perduto i rappresentanti che avevano eletti; « la Banca poi, per quanto egregiamente sia « ancora rappresentata dalli Onorevolissimi « suoi Membri, che fortunatamente ancora « seggono nella Camera, non può tuttavia più « esserlo con tutta quella efficacia che richie« dono l'alta sua importanza e le continue pe« culiari attinenze che per la Borsa e le Sete « essa deve avere colla Camera.

« A queste considerazioni si aggiunga il « fatto, che ormai la maggioranza della Ca« mera trovasi eletta con un numero di voti « così esiguo, che non è più compatibile colli « ottomila e cinquecento elettori che possono « e dovrebbero concorrere ad eleggerla.

« Per questi motivi propongo alla Camera « che, sospesa la nomina del Presidente, voti « la necessità del suo scioglimento, e nomini « una Commissione per proporle il modo con« veniente e regolare a conseguirlo. »

Questa proposta è vivamente combattuta da Trombotto che, invocando la legge, sostiene non potersi censurare la scelta dei nuovi Membri quando è conforme al risultato delle elezioni; nè può ammettere che il numero dei voti costituisca la capacità dei rappresentanti, poichè quando sono dalla elezione chiamati a far parte della Camera più non si ha a contare i voti conseguiti da chi ne fa parte; quindi egli dichiara che non può acconsentire ad una proposta che involve quasi una dichiarazione di incapacità.

Auxilia si associa a Trombotto.

Lanza e Canaveri sostengono la proposta spiegando le ragioni in essa addotte.

Chiesa non può ammetterla, perchè le elezioni procedettero sempre regolarmente e senza dar luogo a richiami, epperò non havvi che ad eseguire la legge; nè sarebbe probabile che in nuove elezioni commerciali si avesse maggiore concorso di elettori di quanto ebbesi in ognuna delle già seguite sei convocazioni, in cui la indolenza degli elettori ebbesi a deplorare, come si deplora del più al meno nelle altre elezioni amministrative e politiche.

Mazzonis conferma le considerazioni di Chiesa.

Rey, appoggiandosi a che, convivendo egli di continuo frammezzo a commercianti ed industriali, non ebbe mai ad udire che una ricomposizione dell'attuale Rappresentanza sia da alcuno desiderata, esorta Lanza a ritirare la sua proposta.

Lanza dice che non può annuire a siffatta esortazione, essendo la sua proposta dettata da ferma convinzione.

Il Vice-Presidente dichiara che egli non entrerà nella questione di merito, perchè la riconosce inopportuna, ma bensì nella questione pregiudiciale, consistente in che, se nella precedente seduta la Camera, la quale fu convocata appositamente per discutere sul punto della surrogazione di altro Membro al defunto comm. Rolle, non avesse presa la deliberazione di chiamare al di lui posto il candidato che ne ha il diritto, e di addivenire poi nella stessa posteriore seduta dopo l'insediamento del nuovo Membro alla nomina del suo Presidente, e si fosse invece sollevata allora l'attuale questione, certamente la Camera avrebbe potuto forse prenderla in considerazione, e formarne oggetto di discussione prima di chiamare a prender posto fra i suoi componenti quel candidato che doveva surrogarsi al consigliere defunto; ma che, non essendosi da alcun Membro, neppure dallo stesso Canaveri interventovi, fatta tale mozione, e che anzi essendosi dalla Camera deliberato di chiamare in quest'adunanza il nuovo Membro per addivenire poscia alla nomina del Presidente, si meraviglia come li signori Lanza, Canaveri e Peyrot, senza tener conto delle deliberazioni prese nella precedente seduta, abbiano atteso l'ora dell'insediamento del nuovo collega e della nomina del Presidente per muovere in faccia al nuovo chiamato una questione che allo stato delle cose è affatto pregiudicata ed irrecivibile.

Peyrot dice che la proposta riguarda genericamente la posizione della Camera, e con essa non si volle menomamente entrare in questione di personalità, fa quindi istanza acciò si tenga conto del suo voto motivato.

Trombotto insta a che si metta ai voti se la proposta abbia ad essere presa in considerazione.

Canaveri vorrebbe che si votasse sul merito della proposta.

Ma la decisione sulla presa in considerazione dovendo avere la priorità, si vota per la medesima, e dalla votazione per alzata e seduta, la proposta viene respinta a maggioranza di 13 voti contro 3.

Lanza, Canaveri e Peyrot escono dalla sala dell'adunanza deponendo ciascuno un piego sulla tavola della Presidenza, il cui contenuto, dice il Presidente, sarà comunicato alla Camera nella prossima tornata.

Rimasta tuttavia l'adunanza in numero legale di Membri presenti, si addiviene alla elezione del Presidente, chiamando, secondo l'opinione di Trombotto unanimemente adottata, soltanto due scrutatori in assistenza di chi presiede.

Lo squittinio dei voti consegnati in ischede segrete dimostra eletto a quasi unanimità il cav. Luigi Lasagno, che è perciò proclamato presidente della Camera pel compimento del biennio 1875-1876.

La elezione del cav. Lasagno a presidente ha lasciato vacante il posto ch'egli occupava di vice-presidente, epperò per costituire completo l'ufficio di Presidenza si addiviene alla votazione per la scelta di altro Vice-Presidente.

A grande maggioranza di voti viene eletto il cav. Trombotto, il quale adducendo l'impedimento delle molte sue occupazioni, non senza ringraziare i colleghi pella datagli onorevole dimostrazione, dichiara di non potere accettare la conferitagli carica.

Si viene a nuova votazione pure a schede segrete, dalla quale risulta prescelto il comm. Rey, che viene quindi proclamato Vice-Presidente della Camera pel compimento del succennato biennio.

Secondo il preavviso della Commissione d'ispezione sulla Borsa, è approvata la cauzione prestata dal signor Edoardo Murialdi per essere iscritto nel ruolo dei Pubblici Mediatori come agente di cambio; ed è ammesso il signor Alessandro Lionne all'esame prescritto per dar prova di capacità all'esercizio della Pubblica Mediazione pure come Agente di cambio.

Vista la lettera, in data del 22 aprile, del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale, d'accordo col Ministero delle Finanze, volendosi uniformare a due pareri emessi dal Consiglio di Stato sui reclami presentati da alcune Camere di Commercio e da parecchi Sindacati di Pubblici Mediatori sull'applicazione della legge che impone una tassa pei contratti di Borsa, dichiara che nessuna modificazione si ha da recare al regolamento del 6 settembre 1874, ed invita la Camera ad adoperarsi perchè la legge sui contratti di Borsa abbia pieno effetto;

Vista la lettera del 25 aprile dei Commissari provvisori della Borsa, i quali, avuta comunicazione della suddetta nota ministeriale, ritennero essere addivenuto inopportuno il mandato da essi assunto, si determinarono a darvi la loro dimissione, non senza dichiarare che rimarranno nell'esercizio delle loro funzioni sino alla ricostituzione del Sindacato;

La Camera in prima vota atti di elogio e di gratitudine per l'opera zelante e molto appropriata rinvenuta presso i signori Commissari provvisorii, poscia delibera che si abbia a convocare tosto l'assemblea dei pubblici Mediatori per la elezione dei Membri del loro Sindacato, e delega a presiederla il suo Membro Emanuele Levi contemporaneamente anche Membro della Commissione d'ispezione sulla Borsa.

Il quesito nascente dalla corrispondenza che ebbe luogo col Sindaco di Castellamonte intorno all'assegnazione dei premii d'incoraggiamento ad allievi di quell'Istituto industriale e professionale dove l'insegnamento dura un solo anno, ed è quasi un avviamento al corso completo presso altri Istituti, viene dalla Commissione per la istruzione, a relazione del consigliere Trombotto, risoluto nel senso che non sia corrispondente allo scopo che si è prefisso la Camera nello stabilire i premii di incoraggiamento agli studi che esigono un corso di parecchi anni, l'assegnarli a quei giovani che ne hanno percorso un anno solo, e devono ancora dare prova di applicazione e di assiduità per altro più lungo periodo di tempo.

La Camera, adottando il parere della Commissione, conferma la massima di non comprendere nella distribuzione dei suoi premi se non gli allievi di Istituti dove si è compiuto l'intiero corso degli studi tecnici.

Dalla Commissione costituita in seguito a deliberazione emessa nella precedente adunanza — Guadagnini, Gruner, Rey relatore, Trombotto, Sormani, — per istudiare se fossevi qualche riforma a proporre ai regolamenti dei Magazzini generali, si espone che, fatta attenta disamina delle disposizioni vigenti pel Dok di Torino, si dovette persuadere essere cosa più conveniente il non accingersi per ora a proporre qualsiasi innovazione, poichè il servizio vi si pratica in modo assai soddisfacente; ed essere quindi ad attendere la emanazione di quei provvedimenti che saranno per adottarsi in riguardo ai depositi o punti franchi marittimi, se ne verrà autorizzato lo stabilimento, per chiedere in allora che le maggiori facilitazioni, se alcuna ve ne sarà, vengano applicate eziandio ai Magazzini generali, riformandone anche se occorre la legge organica.

La Camera assente.

Dalle nozioni raccolte da quelli dei Membri incaricati dalla Commissione costituita per riferire sul progetto di costruzione di un nuovo palazzo per la Camera, la Borsa e relativi Stabilimenti, risultando che per ora non è sperabile il conseguire la disponibilità dell'area designata, la Camera, udita la relazione della predetta sua Commissione — Rey, Trombotto, Chiesa, Lanza, Peyrot — e visto le difficoltà che per ora si frappongono alla continuazione degli studi sui disegni dell'ingegnere Debernardi, mentre si riserva di riprenderne la trattativa ad occasione più opportuna, unanime ringrazia l'egregio ingegnere del presentatole progetto.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *segretario*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Paracchi, rappresenterà: *Le prime armi di Richelieu*, commedia in 4 atti, con farsa.

Carignano (ore 8 1/4) — La Compagnia francese Leroy-Clarence rappresenterà: *Les trente millions de gladiateurs*, comédie en 4 actes.

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/4) — *Tutti in maschera*, opera in 3 atti.

Vittorio — 3ª Rappresentazione della Compagnia Egiziana Beni-Zoug-Zoug.

Birraria Principe Amedeo (angolo e piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pasteria di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno). Entrata *gratis*.